

1732
GIOVANNI PONTANO

E I SUOI TEMPI

~~~~~  
MONOGRAFIA

DEL PROF. CARLO MARIA TALLARIGO

CON LA RISTAMPA DEL DIALOGO

IL CARONTE

E DEL TESTO DELLE MIGLIORI POESIE LATINE

COLLA VERSIONE

DEL PROF. PIETRO ARBITO

~~~~~

IN NAPOLI

PRESSO DOMENICO MORANO LIBRAJO-EDITORE

Strada Quercia n.º 14, Trinità maggiore.

—
1874.

S'intendono riservati tutti quanti i dritti di proprietà letteraria
dell'autore in conformità delle leggi su le opere dell'ingegno
essendosi adempito quanto esse prescrivono.

TIPOGRAFIA MORANO

ALLA CARA E VENERATA
MEMORIA
DI
MIO ZIO
GIOVANNI MARIA TALLARIGO
SACERDOTE E CITTADINO
MIO PRIMO EDUCATORE E MAESTRO
NATO L'VIII DICEMBRE MDCCXCIV
MORTO IL XVII SETTEMBRE MDCCCLXVIII

AL CORTESE LETTORE

Nel secolo passato il P. Sarno scrisse la Vita del Pontano con diligenza molta, ma poca critica, e senza mostrarci il concetto e il valore di quella poesia. Oggi io vorrei (e forse è vano desiderio fra tanta dimenticanza degli studi antichi) che qualcuno scrivesse una Monografia del Pontano e dei suoi tempi.

LUIGI SETTEMBRINI, Lezioni di Letteratura italiana, Vol. 1^o, pag. 286.

Codesto desiderio misto a rampogna, che potrebbe forse parere arrogante in bocca d'ogni altro, sono circa tre anni, usciva dalla penna di un uomo, il quale ha dato un libro all'Italia, che la critica potrà provarsi di azzannare, ma che, prima di levarne un briciolo, ci lascerà i denti: di un uomo, cui, vuoi per la gagliardia dell'ingegno, vuoi per la costanza onde ha operato e patito per la patria, nessuno oserrebbe negare l'autorità che si richiede, per potere volgere severa e rispettata la parola ai suoi concittadini. E noi, ci si permetta il dirlo con qualche senso di compiacimento, noi l'accogliamo con la

riverenza che deve un discepolo a venerato maestro, e ci proponemmo, se ci riescisse, di provare coi fatti all'illustre scrittore che il suo desiderio non era stato vano. Ora, poni, o lettore, che noi dando fuori questo libro potessimo esser sicuri del fatto nostro, e tu certamente capirai che il più acconcio e lusinghiero preambolo che vi potessimo apporre, sarebbero queste poche e semplicissime parole all'indirizzo del Settembrini: « *Volevate una Monografia del Pontano e dei suoi tempi, ed ecco che noi ve la presentiamo: vedete, o signore, che il vostro desiderio non era vano e che, fra tanta dimenticanza degli studi antichi, ci sono pure alcuni, a cui la polvere e la tignuola non mette poi tanto spavento* ». E noi, che fortunatamente conosciamo da vicino che cuore racchiuda nel petto Luigi Settembrini, metteremmo pegno che di questa nostra gloriuzza, di questa nostra piccola vittoria sul suo scetticismo, il brav' uomo non se ne adonterebbe nè punto nè poco; anzi ne godrebbe come di cosa sua propria e, fregandosi le mani e scrollando il capo, atteggiando la bocca a quel suo risolino che dice tanto, mormorerebbe tra i denti: Sempre così, miei signori giovani poltroni: ora che ho capito che le mie botte vi arrivano, lasciate fare a me, che, a scuotere la vostra pigrizia, non me ne farò scappare più una delle occasioni. Ma, *spiritus promptus est, caro autem infirma*, diceva Cristo sul monte; e se noi abbiamo la coscienza di averci messe tutte le nostre forze, perchè il libro